

Cultura & Spettacoli

Arena del Sole Il 21 e il 22 febbraio va in scena «Santo Genet», l'ultimo lavoro della Compagnia della Fortezza, con la regia e la drammaturgia del fondatore di questa realtà artistica visionaria. Il 10 avrà inizio anche un ampio percorso monografico per farla scoprire al pubblico bolognese

Dentro il teatro di Punzo



Sono passati ventisette anni da quando la Compagnia della Fortezza iniziò a tenere i suoi laboratori, inizialmente di poche ore, dentro il carcere di Volterra, settecentesca fortezza medicea. Da allora il napoletano Armando Punzo non ha più abbandonato la stanza di tre metri per nove dove la compagnia si ritrova, un «non luogo del teatro», come la definisce lo stesso drammaturgo e regista, in cui è stato partorito anche l'ultimo lavoro, «Santo Genet», che il 21 e 22 febbraio sarà all'Arena del Sole. «Genet sembra dimenticato — osserva Punzo — perché in realtà nessuno è andato più a frequentarlo. Due anni di letture dei suoi testi e poi lo abbiamo incrociato di nuovo, dopo *I negri* nel 1996. E non tanto perché la sua

biografia può avvicinarsi alle persone con cui lavoro, ma perché ha santificato figure marginalissime rendendole meravigliose e staccandole dalla realtà ordinaria. Genet è un alchimista che trasforma come pochi materia vile in oro». Quanto alla difficoltà di trasportare il testo dallo spazio fisico del carcere di Volterra, dove è stato rappresentato inizialmente, in un teatro come quello di via Indipendenza, Punzo osserva: «Sono undici anni che chiediamo che venga costruito un prefabbricato nel carcere, uno dei pochi che non ha un teatro al suo interno. Nel frattempo conduciamo la nostra battaglia contro l'architettura della prigione. «Santo Genet» era un percorso, dallo spazio fuori del cortile alle celle, in cui si incontravano personaggi di



In scena
Due immagini tratte dall'ultimo spettacolo della Compagnia della Fortezza che andrà in scena all'Arena

tutte le opere di Genet. Il passaggio in una sala permetterà invece di seguire di più il lavoro drammaturgico, con un allestimento che in ogni caso popolerà il palcoscenico così come il foyer». Non è facile muovere una compagnia di una cinquantina di persone, compresi quei dete-

Chi sono

● Sono passati ventisette anni da quando la Compagnia della Fortezza iniziò a tenere i suoi laboratori, inizialmente di poche ore, dentro il carcere di Volterra, settecentesca fortezza medicea. Da allora il napoletano Armando Punzo non ha più abbandonato il suo progetto

getto di archivio storico della compagnia presso il Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater. E come sta lì ad attestare il progetto «Voi non conoscere la sofferenza dei santi», che la curatrice Rossella Menna definisce come un insieme di strumenti per avvicinarsi al successivo spettacolo dell'Arena del Sole. Il primo atto, martedì 10 in via Barberia 4, sarà una lettura magistralis di Punzo, mentre una settimana dopo al Lumière sarà presentato il documentario «Nella tana del lupo», che Matteo Bellinelli ha dedicato alla compagnia. Il 18 febbraio, sempre al Lumière, verrà presentato «Reality» di Matteo Garrone che ha per protagonista l'attore simbolo della Fortezza, Aniello Arena, che sarà presente e che è anche tra gli interpreti di «Santo Genet». Nella stessa giornata Arena e Punzo si recheranno alla Dozza per incontrare i detenuti del carcere bolognese mentre il giorno dopo il regista terrà un workshop per allievi attori all'Arena del Sole. L'omaggio di Bologna alla compagnia avrà il suo momento clou giovedì 19 febbraio alle 18 nel foyer dell'Arena con «Benvenuta Fortezza!», che vedrà succedersi critici e studiosi nel racconto di una storia densissima. Tra gli ospiti, oltre a Lorenzo Donati, Gerardo Guccini, Massimo Marino, Rossella Menna, Serena Terranova, Cristina Valenti e Federica Zanetti, ci saranno anche Pietro Valenti e l'assessore comunale alla Cultura Alberto Ronchi. Un'occasione per parlare anche di due libri autobiografici, «E' ai vinti che va il suo amore — i primi venticinque anni di autoreclusione con la Compagnia della Fortezza di Volterra» di Armando Punzo e «L'aria è ottima (quando riesce a passare). Io, attore, fine-pena-mai» di Aniello Arena.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA